



24. IL BENESSERE ANIMALE

*Dalla riflessione etico-filosofica
all'applicazione in zootecnia*

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) è un ente sanitario di diritto pubblico che svolge attività di prevenzione, controllo e ricerca nell'ambito del benessere animale, della sicurezza alimentare e della tutela ambientale.

L'IZSVe è un centro specializzato in medicina veterinaria e sicurezza alimentare per il Ministero della Salute, le Aziende Sanitarie Locali, gli operatori del settore zootecnico, le aziende alimentari, i veterinari liberi professionisti, i privati cittadini. L'ente ricopre inoltre il ruolo di Centro di riferimento nazionale e internazionale per specifiche tematiche di sanità animale e sicurezza alimentare per il Ministero della Salute, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (WOAH) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Appunti di scienza

24. Il benessere animale

A cura di:

Antonio Barberio, SCT3 Laboratorio diagnostica clinica, IZSVe

Guido Di Martino, SCS4 Laboratorio benessere animale, IZSVe

Amedeo Manfrin, Centro specialistico ittico, IZSVe

Alessio Menini, Laboratorio comunicazione - Osservatorio, IZSVe

Franco Mutinelli, Dipartimento di sperimentazione e benessere animale, IZSVe

Progetto grafico: Federica Baesso, Laboratorio comunicazione, IZSVe.

Crediti foto: Archivio IZSVe; Shutterstock.

I edizione: dicembre 2023

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n° 633)

Copyright © 2023 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

I lettori che desiderano informazioni sulle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie possono visitare il sito web www.izsvenezie.it o scrivere un'email a comunicazione@izsvenezie.it

indice

Che cos'è il benessere animale?	pag. 4
Il benessere animale tra filosofia e scienza	pag. 8
Benessere animale in zootecnia	pag. 10
Settori specifici	pag. 13
Il benessere animale nei suini	
Il benessere animale nei bovini	
Il benessere animale degli avicoli	
Il benessere animale nei pesci allevati	
Il benessere animale nei conigli	

Che cos'è il benessere animale?

Nel secondo dopoguerra l'innovazione tecnologica si è imposta pesantemente ridisegnando in Europa i modelli produttivi degli allevamenti zootecnici. L'applicazione su larga scala dell'incubazione artificiale per gli avicoli ha permesso la nascita sincrona di centinaia di migliaia di pulcini, mentre i progressi della tecnologia mangimistica, farmaceutica e del miglioramento genetico hanno consentito l'allevamento di alte concentrazioni animali in spazi ridotti, con la conseguenza di esasperare i tratti produttivi delle diverse specie a discapito dei bisogni etologici e della "resilienza" (la capacità di adattamento all'ambiente e alle sue avversità climatiche, microbiologiche, nutrizionali, ecc.).

L'impiego degli antibiotici non si limitava ai soli scopi terapeutici, ma ne era stato scoperto l'apparente beneficio preventivo e promotore della crescita in animali sani, con possibilità di ottenere un ulteriore miglioramento delle performance produttive e la riduzione dell'incidenza delle malattie.

Questa situazione è stata portata alla ribalta in Inghilterra grazie all'opera di denuncia della giornalista Ruth Harrison, a cui ha fatto seguito la stesura di un documento da parte di una commissione di esperti nominati dal governo inglese per definire dei criteri minimi di protezione degli animali allevati. Era il 1965 e con il **Rapporto Brambell** nasceva di fatto il concetto di 'benessere animale', inteso come **assenza di privazioni rispetto alle libertà fondamentali**. Il documento è divenuto poi il fondamento delle successive norme promulgate nell'Unione Europea su questa tematica.



Le **cinque libertà** definite nel Rapporto Brambell sono:

1. Libertà dalla fame, dalla sete e dalla malnutrizione
2. Libertà da dolore, lesioni e malattie
3. Libertà dalla paura e la sofferenza mentale
4. Libertà di fruire di ambienti fisici adeguati
5. Libertà di manifestare il proprio repertorio comportamentale specie-specifico

Gli interrogativi sollevati in merito al concetto di benessere animale hanno dato successivamente grande impulso alla ricerca scientifica, nei suoi numerosi tentativi di darne una definizione esaustiva, e ha portato nel 1978 alla proclamazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale.

È solo nel 2009, con il **Trattato di Lisbona**, che l'animale viene dichiarato **'essere senziente'**, ovvero dotato di capacità percettive, in particolare di soffrire e provare dolore. Nello stesso anno, con l'espressione 'Life worth living', pubblicato dal Farm Animal Welfare Council, si riconosce all'animale il diritto inalienabile di essere trattato come un essere vivente. **'Una vita degna di essere vissuta'** è la nuova definizione di benessere animale con cui la comunità scientifica cerca di incontrare anche la nuova sensibilità sociale e con cui si confronta la legislazione europea attuale e futura.

La crescente sensibilità verso la condizione animale da parte di cittadini e consumatori è stata inclusa nella strategia della Comunità Europea già a partire dagli anni '80, che ha emanato norme che richiamano al rispetto del benessere animale, imponendo sia requisiti minimi validi per tutte le specie e categorie animali (ad esempio la disponibilità di acqua), sia requisiti specifici per tipologia o ambito (come ad esempio le caratteristiche dei posatoi per le galline ovaiole). Ad oggi, la lista delle specie animali che godono di norme specifiche di protezione è ancora incompleta e per molte l'unico riferimento disponibile è relativo alla sola verifica di aspetti di carattere generale.

Per tali ragioni la sfida verso migliori pratiche di allevamento e la definizione di protocolli specifici di verifica ispettiva è ancora in pieno svolgimento.



Negli ultimi anni l'Unione Europea si è impegnata per consolidare la cultura del benessere animale nei singoli Stati membri anche attraverso il finanziamento di progetti di ricerca e proponendo precise strategie e politiche educative della popolazione. Con la campagna **'Ognuno è responsabile'** del 2012, la Commissione Europea ha invitato tutti i Paesi a potenziare gli interventi di educazione e di comunicazione al cittadino, attraverso progetti di formazione destinati alle figure professionali con maggiore responsabilità nella gestione e nella cura dell'animale (medici veterinari e allevatori). Anche in Italia vi è la precisa volontà da parte del Ministero della Salute di sviluppare conoscenze e interventi, mediante specifici finanziamenti e linee di ricerca scientifica su cui basare i necessari aggiornamenti normativi e delle competenze degli addetti.

1965	Rapporto Brambell, governo inglese	Uno dei primi documenti ufficiali relativi al benessere animale e che riporta le famose cinque libertà.
1978	Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale, UNESCO, Parigi	Sono affermati i principi del rapporto uomo-animale, tra cui quello fondamentale "nessun animale deve essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli".
1986-2010	<p>Normative della Comunità europea.</p> <p>Tutti gli animali allevati: Dir. 98/58/CE (D.Lgs 146/2001)</p> <p>Trasporto: Reg. 1/2005</p> <p>Macellazione: Reg. 1099/2009</p> <p>Ovaiole: Dir. 1999/74/CE (D.Lgs 267/2003)</p> <p>Polli da carne: Dir. 2007/43/CE (D.Lgs 181/2010)</p> <p>Suini: Dir. 2008/120/CE (D.Lgs 122/2011)</p> <p>Vitelli: Dir. 2008/119/CE (D.Lgs 126/2011)</p> <p>Animali a fini scientifici: Dir. 2010/63/CE (D.Lgs 26/2014)</p>	Normative che richiamano al rispetto del benessere animale imponendo sia i requisiti minimi, validi per tutte le specie e categorie animali (come quelle da reddito o da compagnia), sia alcuni requisiti specifici per tipologia o ambito (come per gli animali allevati a scopi alimentari o scientifici, o mantenuti a scopo ludico-ricreativo). Alcune norme risalenti agli anni '80 sono state successivamente abrogate da norme più aggiornate in base alle più recenti evidenze scientifiche.
1992	Farm Animal Welfare Council	Concezione "universalistica" dei bisogni animali, come già sviluppato nei primi documenti in cui è stato introdotto il concetto stesso di benessere animale.
2009	Trattato di Lisbona	L'animale viene dichiarato essere senziente, ovvero dotato di capacità percettive, in particolare di soffrire e provare dolore.
2009	Farm Animal Welfare Council	Con l'espressione Life worth living ('vita degna di essere vissuta') si riconosce all'animale il diritto inalienabile di essere trattato come un essere vivente.

Il benessere animale tra filosofia e scienza

Il concetto scientifico di benessere animale si è sviluppato da posizioni di natura etico-filosofica che precedono di almeno un secolo la trattazione del problema in termini scientifici. Il dibattito è tuttora alimentato da correnti di pensiero, anche piuttosto variegate, che pongono al centro della loro riflessione la condizione animale e la relazione con gli esseri umani, offrendo uno stimolo costante all'analisi scientifica della questione.

Jeremy Bentham (1748-1832)	An Introduction to the Principles of Morals and Legislation (1789)	Ha sostenuto che gli animali provano piacere e dolore e che questo dovrebbe essere considerato nel valutare il loro trattamento.
Henry Salt (1851-1939)	Animals' Rights: Considered in Relation to Social Progress (1892)	Uno dei primi sostenitori del vegetarianesimo. Egli sosteneva che gli animali dovrebbero essere considerati come esseri che hanno il diritto di non essere oggetto di violenza o sfruttamento da parte degli esseri umani.
Ruth Harrison (1920-2000)	Animal Machines (1964)	Sebbene non sia una filosofa, con il suo lavoro è stata la prima a descrivere la realtà dell'allevamento intensivo e a sensibilizzare l'opinione pubblica. Inoltre, ha ispirato ed influenzato il Brambell Report (1965), la relazione governativa britannica sul benessere degli animali negli allevamenti intensivi.
Peter Singer (1946)	Animal Liberation (1975); Practical Ethics (1979)	È considerato uno dei fondatori del movimento animalista contemporaneo. Nel suo libro "Liberazione animale" ha sviluppato la teoria dell'uguaglianza animale, secondo cui gli animali hanno gli stessi diritti degli esseri umani e che quindi non dovrebbero essere oggetto di sfruttamento o maltrattamento.

<p>Richard D. Ryder (nato nel 1940)</p>	<p>Victims of Science (1975)</p>	<p>È stato uno dei primi attivisti per i diritti degli animali e ha coniato il termine “specismo” per descrivere la discriminazione contro gli animali.</p>
<p>Bernard Rollin (1943-2021)</p>	<p>Animal Rights and Human Morality (1981)</p>	<p>Sostiene l'importanza del benessere animale nella ricerca scientifica e nella produzione alimentare, e sottolinea la necessità di considerare gli animali come individui che hanno bisogni e desideri specifici, piuttosto che come semplici risorse da utilizzare.</p>
<p>Tom Regan (1938-2017)</p>	<p>The Case for Animal Rights (1983)</p>	<p>Ha sviluppato la teoria dei diritti animali, secondo cui gli animali hanno dei diritti inalienabili che dovrebbero essere rispettati, indipendentemente dalla loro utilità per gli esseri umani.</p>
<p>Paul Taylor (1923-2015)</p>	<p>Respect for Nature: A Theory of Environmental Ethics (1986)</p>	<p>Ha sviluppato la teoria dell'etica della terra, secondo cui gli animali e l'ambiente naturale dovrebbero essere considerati come entità in sé e non semplicemente come risorse utili agli esseri umani.</p>
<p>Gary Francione (1954)</p>	<p>Animals, Property, and the Law (1995)</p>	<p>Ha sviluppato la teoria dell'abolizionismo animale, secondo cui l'uso degli animali per scopi umani dovrebbe essere completamente abolito, senza eccezioni.</p>
<p>Martha Nussbaum (1947)</p>	<p>Frontiers of Justice: Disability, Nationality, Species Membership (2006)</p>	<p>Filosofa statunitense, ha sviluppato la teoria delle abilità centrali, secondo cui gli animali dovrebbero essere considerati come esseri capaci di provare emozioni, sentimenti e di avere bisogni, e quindi dovrebbero essere protetti dalle leggi.</p>

Queste posizioni hanno ispirato e contribuito alla nascita del movimento animalista contemporaneo, con la creazione di organizzazioni che oggi si occupano di proteggere gli animali e di sensibilizzare l'opinione pubblica sui loro diritti. È importante sottolineare, quale linea di demarcazione dal settore scientifico, che l'obiettivo generale di queste correnti di pensiero è definire la liceità etica delle azioni umane nei confronti degli animali, come ad esempio lo sfruttamento e il sacrificio per scopi alimentari o di ricerca scientifica.

Benessere animale in zootecnia

Negli allevamenti, il pieno rispetto delle norme sul benessere animale e l'agire responsabile di tutti gli operatori coinvolti nelle varie fasi della produzione può anche consentire, secondo numerose evidenze scientifiche, di ottenere una maggiore efficienza produttiva, una riduzione del consumo di antibiotici ed una maggiore qualità dei prodotti. Benessere, sanità animale e sicurezza alimentare sono pertanto ambiti tra loro strettamente connessi.



A riprova di questa stretta interconnessione vediamo che quanto previsto per la sanità animale e la sicurezza alimentare è valido anche per la valutazione del benessere, in quanto la verifica ispettiva da parte dei Servizi Veterinari prevede l'esame documentale, delle strutture di alloggiamento, degli animali e delle procedure. Include inoltre la raccolta dati attraverso un'intervista all'allevatore,

la misurazione di elementi strutturali e indicatori ambientali attraverso opportuni strumenti e un piano di campionamento predefinito. Infine, e questo è l'aspetto innovativo che attualmente contraddistingue tale disciplina, contempla anche, di ausilio al veterinario ispettore, la valutazione di parametri chiamati ABMs – Animal Based Measures, ovvero misurazioni effettuate sugli animali in relazione alle condizioni cliniche, etologiche e nutrizionali. Questi parametri diretti, combinati a quelli indiretti (ambientali o resource-based) rivestono un interesse crescente anche in ambito scientifico e saranno tra quelli più utilizzati in un approccio futuro sempre più integrato di valutazione del benessere.

Parametri diretti (animal based) e indiretti (resource based) per la valutazione del benessere animale	
Tipo di parametri	Esempi di rilievi in allevamento
Parametri diretti (animal based)	
Comportamentali	Reattività verso l'uomo, stereotipie
Fisiologici	Frequenza respiratoria
Relativi allo stato sanitario	Lesioni, zoppie, malattie, sintomi clinici, cellule somatiche nel latte
Fisiologici	Frequenza respiratoria
Produttivi	Parametri riproduttivi, punteggio di costituzione corporea
Parametri indiretti (resource based)	
Gestionali	Modalità di alimentazione, tipo di lettiera, raggruppamenti, microclima
Fisiologici	Frequenza respiratoria

Il benessere degli animali destinati alla produzione di alimenti dipende in gran parte da come essi sono gestiti. Numerosi sono i fattori che possono influire sul loro benessere: ad esempio il tipo di stabulazione e le zone di riposo, lo spazio a disposizione, la densità dei capi nell'allevamento, le condizioni di trasporto, i metodi di stordimento e di macellazione, l'eliminazione di ogni forma di mutilazione evitabile. Fonti di stress e condizioni di scarso benessere possono predisporre maggiormente gli animali da reddito a stati para-fisiologici o patologici, che a loro volta possono costituire un rischio per i consumatori stessi.

Il benessere animale dipende dall'adattamento all'ambiente, sulla base di precise esigenze individuali legate a specie, a razza, età e genere. Le varie figure professionali, come medici veterinari (aziendali e ufficiali), allevatori, nutrizionisti e zootecnici, collaborano allo scopo di valutare lo stato fisiologico, etologico e sanitario dell'animale che assieme concorrono a delineare gli standard minimi anche nei contesti intensivi, con alte concentrazioni di animali in poco spazio.

Nonostante i progressi nel campo dell'etologia e della fisiologia animale, la comunità scientifica internazionale è attivamente impegnata nell'aggiornare continuamente i sistemi di valutazione del benessere in allevamento. Allo stesso modo, è necessario il coinvolgimento di professionisti competenti e costantemente aggiornati, in grado di interpretare e applicare correttamente parametri e indicatori.

Settori specifici

Il benessere animale nei suini

L'attuale normativa specifica per la protezione dei suini in allevamento è caratterizzata da un notevole dettaglio di requisiti in termini di parametri strutturali e ambientali, che il veterinario ispettore deve verificare: livello di luminosità, rumorosità e qualità dell'aria. Risulta necessario, prima di accedere alle strutture, prendere visione delle mappe aziendali per definire un piano di campionamento che preveda, per ciascuna fase di allevamento (gestazione, sale parto, svezzamento, ingrasso, infermeria), una distribuzione della numerosità campionaria prefissata, ripartita nei diversi capannoni.

Un elemento di particolare rilevanza è costituito dalla verifica di idoneità del materiale manipolabile (paglia, legno, segatura, compost, ecc.) per rispondere al bisogno etologico investigativo e di grufolamento. L'altro elemento caratterizzante la norma è il divieto del mozzamento routinario della coda per prevenire i fenomeni di morsicatura e cannibalismo. La gestione di tale problematica ha imposto a livello nazionale la definizione di un Piano d'azione, ancora in corso, con l'obiettivo di un progressivo abbandono della mutilazione attraverso azioni di miglioramento dei parametri e delle modalità di allevamento.



Il benessere animale nei bovini

Attualmente non è ancora stata promulgata una norma specifica per la protezione delle vacche da latte e dei bovini da carne, ma ne è presente una per i vitelli che pone l'accento in particolare sui bisogni etologici e fisiologici attraverso il divieto di detenzione in recinti individuali dopo le 8 settimane di vita, salvo per ragioni sanitarie, e la necessità anche prima di tale età di garantire il contatto visivo e tattile con i conspecifici. Inoltre, al fine di garantire il rispetto della fisiologia di questi animali, la normativa impone che ai vitelli vengano somministrati alimenti fibrosi, fissando un limite minimo obbligatorio degli stessi nella loro dieta. Onde evitare che per motivi commerciali (colore pallido delle carni) i vitelli vengano mantenuti in condizioni di anemia, la norma fissa anche un valore minimo di emoglobina nel sangue che deve essere controllato mediante esami periodici.

Va infine ricordato che, pur non essendo presente una normativa cogente relativa alle vacche da latte, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) ha pubblicato specifici pareri scientifici, l'ultimo nel 2023, sul benessere in questa tipologia di allevamento, che ha valutato i rischi posti al benessere delle vacche da latte in allevamento e le misure preventive e correttive da applicare.



Il benessere animale degli avicoli

Sono attualmente in vigore due norme, una per la protezione del pollo da carne e una per la gallina ovaioia. La prima fissa una serie di requisiti a livello di responsabilità del detentore, caratteristiche delle strutture, igiene e qualità degli ambienti di allevamento. Un elemento assolutamente peculiare di questa norma, unica nel suo genere, è quello di consentire tre diversi limiti di densità di allevamento in base alle performance tecniche che il capannone può garantire in termini di limiti di gas nocivi (ammoniaca e anidride carbonica) e gestione di temperatura e umidità nei periodi stagionali estremi.

Poiché nel pollo le condizioni di allevamento non adeguate portano ad uno scaldamento delle lettiere, e tale processo causa a sua volta un aumento di lesioni podali negli animali, è previsto un meccanismo di controllo ispettivo ad hoc in fase di macellazione. Per quanto riguarda le galline ovaioie, la norma contiene indicazioni molto dettagliate relativamente alle strutture, ma anche sulla base della tipologia di allevamento: in voliera, in gabbie arricchite o a terra.



Il benessere animale nei pesci allevati

Le componenti principali che interferiscono con il benessere animale dei pesci in allevamento sono la qualità dell'acqua, la gestione tecnica e la logistica. Il controllo delle caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua come temperatura, ossigeno disciolto, salinità e torbidità, è di fondamentale importanza per garantire condizioni ottimali di allevamento delle diverse specie ittiche durante le fasi del ciclo produttivo. Per quanto riguarda la gestione tecnica dell'allevamento, già a partire dagli stadi giovanili di larva e avannotto, sono valutate le reazioni comportamentali degli animali, per capire ad esempio se le modalità di alimentazione sono corrette, così come le condizioni fisiologiche risultanti da eventuali fattori di stress. Successivamente, durante la fase di accrescimento, si considerano la densità dei pesci, le modalità vaccinali o di cura farmacologica, i sistemi di utilizzo dell'acqua e le tecniche di manipolazione. Inoltre, poiché l'affollamento prima della cattura, lo stordimento e la macellazione possono rappresentare momenti estremamente stressanti, sono raccomandate procedure mirate ad evitare lo stress e la sofferenza. In ogni caso, sono sempre fondamentali la sensibilità e la competenza degli operatori unite all'impiego di attrezzature e tecnologie avanzate. Infine, anche durante il trasporto devono essere monitorati con estrema attenzione i parametri ambientali, innanzitutto temperatura e ossigeno, oltre alla corretta densità degli animali.



Il benessere animale nei conigli

Sebbene non sia ancora stata emanata una normativa specifica per la protezione dei conigli in allevamento, il Ministero della Salute e il Centro di Referenza per il Benessere Animale hanno prodotto una check-list per il controllo ispettivo prendendo in considerazione aspetti molto dettagliati riguardo alle modalità e tipologie degli alloggiamenti. Il coniglio viene allevato in gabbie di diverse tipologie, delle quali quella più innovativa detta "Park" consiste di un recinto piuttosto ampio con una superficie di circa 2m² che può ospitare fino a una quarantina di soggetti.



Contatti

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Viale dell'Università, 10 - 35020 Legnaro (PD)

Tel: 049-8084211 | E-mail: comunicazione@izsvenezie.it

 www.izsvenezie.it

 facebook.com/izsvenezie

 instagram.com/izsvenezie

 linkedin.com/company/izsvenezie

 youtube.com/izsvenezie

